

Cara Donatella,

proprio il 3 settembre scorso leggevo la prima pagina del Corriere della Sera del 3 settembre 1938 che titolava a caratteri cubitali: "Insegnanti e studenti ebrei esclusi dalle scuole governative e pareggiate".

Il giorno prima di ottant'anni dopo, invece, avevo modo di leggere il tuo post sui cancelli colorati della scuola.

Certo, altri tempi, altre situazioni.

Ecco, volevo dirti che quei colori visti da fuori raccontano più di ogni cosa.

Per me è come se la scuola parlasse ancor prima di entrarci e dicesse:

"Vedete noi siamo qui, e siamo pronti ad accogliere tutti, senza nessuna differenza, tra italiano o straniero, ricco o povero, senza distinzione di credo; anzi vogliamo dirvi che ciascuno, così come ogni colore si rappresenta in sé, non solo è unico perché diverso dall'altro, ma lo diviene ancor più se posto insieme agli altri, in relazione con gli altri".

Ed è così che su quei cancelli colorati io leggo una storia di lungimiranza e di costruzione di un mondo migliore.

Ecco, io ora non sono più uno studente, ma sono contento per gli alunni che varcheranno quei cancelli, perché per loro sarà come entrare in quel mondo migliore che state già costruendo.

Per questo volevo ringraziarti e lo faccio da cittadino, anche per il solo fatto che ogni volta che passerò davanti alla 'mia' scuola mi ripeterò tra me e me questa storia; quella che i giorni che viviamo fanno fatica a raccontare, ma che a Vico è stata scritta col pennello, raccontando a tutti qualcosa d'importante, di grande, di unico.

Avete scritto i versi di una poesia, la più bella che oggi si possa leggere.

Un abbraccio e buon lavoro a te e tutti gli insegnanti.

Voglio accogliervi così quest'anno, con il messaggio che mi ha scritto Francesco Saggese il 5 settembre, un mattino incredibile per me, presa com'ero da una situazione improvvisa e urgente, messaggio inaspettato e gradito ancor più perché si associava alla speranza che in quello stesso momento faceva capolino nella mia testa... speranza di nuovo su tanti fronti, speranza che portava con sé energia e forza, speranza la parola della mia vita.

Le parole di Francesco sintetizzano molto bene come vivo la scuola ogni giorno: stare insieme ai bambini e ai ragazzi per crescere e imparare, ognuno col suo colore; prendersi cura gli uni degli altri, ognuno come può; emozionarsi e stupirsi dell'infinito, ognuno a suo modo.

Oggi più che mai è fondamentale utilizzare le parole in modo corretto, dando colore a quel che diciamo, al racconto del passato e del presente/futuro.

E le nostre parole sono: **accoglienza, bellezza, cura, dignità, equità, fratellanza, giustizia, humanitas, inclusione, libertà, musica, narrazione, onestà, protezione, qualità, rispetto, sorriso, talento, universalità, volontà, zelo.**

È l'anno dei colori, di tutti i colori dell'arcobaleno...

AUGURI a noi, a tutti noi, di non perdere nessuno e di tante cose belle!

La vostra preside

